

Centrodestra Lo scontro Il responsabile del Welfare

## Sacconi: su temi etici e sussidiarietà riformisti e moderati ci raggiungeranno

ROMA - La crisi che scuote il Pd con il fallimento della coabitazione tra la sinistra di radice comunista e i moderati di estrazione cattolica apre uno scenario nuovo. Ne è convinto il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che lancia un appello a quei Democratici che «vivono con disagio la condizione del Pd che, come nota Angelo Panebianco nell' editoriale sul Corriere, è esposto alle incursioni di esterni che sono il radicalismo di Emma Bonino sui temi etici, il massimalismo di Nichi Vendola e della Fiom-Cgil sui temi sociali, il giustizialismo di Antonio Di Pietro sul tema della giustizia». Ecco perché, aggiunge Sacconi, «perfino nelle migliori espressioni del Pd si segue la legge di Bertoldo secondo cui si riconosce che certe riforme si devono fare ma non si trova mai l' albero giusto al quale appenderle. E alla fine su ogni cosa prevale la resistenza al cambiamento, così lontana dal pensiero dei moderati e dei riformisti. Per non dire della sintesi laicista sui temi etici». In che cosa consiste questo appello? «Non ipotizzo un processo di annessione al Pdl ma un percorso rispettoso delle posizioni altrui: lavorare a un cantiere che consenta di arrivare all' unità politica dei moderati e dei riformisti sulla base dei valori della nostra tradizione in funzione della stabilità e della modernizzazione del Paese. Ferma restando l' alleanza strategica con la Lega, proprio per la comunanza dei valori di riferimento». Perché? «Nel Pd è giunto al pettine il nodo di una sinistra comunista che non ha mai voluto farsi socialdemocratica e di un' area cattolica moderata che non può tollerare che ogni giorno Cisl e Uil vengano negate per scegliere sempre la Cgil. A questo proposito è emblematico quanto è avvenuto alla disastrosa festa del Pd a Torino. I fischi a Marini e l' assalto fisico a Bonanni hanno plasticamente rappresentato questa incapacità di rappresentare i corpi sociali vitali, perché nel gruppo dirigente del Pd prevale l' arroccamento sulla Cgil». Ci sono spinte alla convergenza? «Certo, vedo maturare la comune esigenza di dare rappresentanza politica unitaria agli attori sociali che appaiono orientati alla modernità. Tutti, tranne la Cgil, per capirci». È ottimista? «Sì, perché alla fine i valori e i principi prevalgono sul tatticismo cinico come quello che vorrebbe un' alleanza da Vendola a Casini. C' è una cosa che il riformista sa. Il riformista necessariamente deve avere un avversario a sinistra. La pretesa di non averne è la rinuncia al riformismo». Può fare qualche esempio? «Sui temi etici il governo ha presentato un' agenda biopolitica nella quale sono indicati gli inesorabili appuntamenti per governo e Parlamento. E su di essi la convergenza dei moderati e dei riformisti sarà inevitabile. E si incontreranno non solo i cattolici ma anche quei molti "laici adulti" che riconoscono nei principi della tradizione il valore della vita. E nondimeno il comune riconoscimento del principio di sussidiarietà porta tutti i moderati e i riformisti a sostenere la famiglia, le associazioni non profittevoli e la stessa autonomia delle parti sociali nelle aziende e nei territori come nel caso di Pomigliano che ha rappresentato un evidente discrimine tra modernità e conservazione. In modo forse un po' aulico potremmo dire che ci unisce l' antropologia positiva, ovvero la fiducia nella persona e nella sua attitudine alla socialità». C' è un soggetto di riferimento? «Non dobbiamo mettere il carro davanti ai buoi e anteporre le forme politiche con cui si può realizzare. Auspico che alla fine si giunga davvero a un' aggregazione unitaria. Ciò che conta è accelerare questo percorso travolgendo le furbie delle alleanze a prescindere. Sono fiducioso che in tutta l' Udc, a partire da Casini, venga meno la cinica idea dei due forni che fa mettere sotto il tappeto i valori fondamentali». Quali saranno i tempi per questa convergenza? «Le occasioni saranno date dalle cose. Saranno i fatti a creare le occasioni». Lorenzo Fuccaro  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuccaro Lorenzo

**Pagina 6**

(19 settembre 2010) - Corriere della Sera